

# Il Museo va in periferia. Una ricerca sull'accessibilità e l'inclusione culturale del Museo Civico di Zoologia di Roma

Elisabetta Falchetti

Museo Civico di Zoologia, Via Ulisse Aldrovandi, 18. I-00197 Roma. E-mail: elisabettamaria.falchetti@comune.roma.it

## RIASSUNTO

Il contributo che segue presenta un esempio di ricerca educativa museale, che si caratterizza per ambiti e metodi interdisciplinari e complessi. Si articola su tre aspetti: relazione Museo-cittadini visitatori e non visitatori, metodologie comunicative per le diversità culturali, ricaduta sociale delle esperienze educative del Museo. Attraverso interviste ai cittadini delle periferie romane sono state individuate alcune problematiche pratiche e culturali che influiscono sulla frequentazione dei musei scientifici. Su queste basi è stata avviata una sperimentazione che ha messo a confronto operatori museali e diverse categorie di non pubblico delle periferie, durante numerosi incontri fuori e dentro il Museo. Le metodologie comunicative hanno privilegiato il dialogo, il coinvolgimento attivo e creativo dei nuovi visitatori, il contatto con i curatori del Museo. Le esperienze sono state monitorate per valutarne l'impatto sui partecipanti, anche ai fini del Bilancio sociale del Museo.

Parole chiave:

ricerca educativa, non pubblico, bilancio sociale del museo.

## ABSTRACT

*The Museum goes to the outskirts. A research on cultural accessibility and inclusion at the Zoological Museum of Rome.*

*This paper reports an interdisciplinary research on educational activities carried out at the Rome Zoological Museum, aiming at socio-cultural inclusion of people living in roman outskirts. The research main aspects are: relationships Museum-visitors/non visitors, communication and cultural diversities, social impact of the Museum educational experiences. By means of random interviews to roman people we have found out practical cultural attitudinal obstacles to the scientific museum visits, citizens living in the outskirts specially do not visit museums. Therefore we have carried out an experimental programme to explore educational practices for socio-cultural inclusion of outskirts people. Museum educators and curators met often young and adults people of the roman outskirts in and out the Museum to open a dialogue on science by showing the museum collections and illustrating the Museum scientific activities/researches. All the experiences have been monitored to value their impact.*

Key words:

educational research, visitors-non visitors, museum social accountability.

## INTRODUZIONE: OLTRE I VISITOR STUDIES

La ricerca disciplinare ha caratterizzato l'attività dei musei scientifici dalla loro origine. In particolare i Musei di Storia Naturale hanno prodotto e producono ancora oggi le conoscenze scientifiche di base sulla bio e geodiversità. La ricerca in altri domini istituzionali, come quello dell'educazione scientifica e della comunicazione pubblica, è invece più recente e ancora in fase di costruzione. L'ampiezza e la novità dei ruoli dei musei scientifici moderni (e.g. Falchetti, 2007; Merzagora, 2007; Schiele & Kostner, 1988; Wagensberg, 2005; v. anche sito web 1) richiedono

l'apertura di nuove linee di ricerca, che presentano interconnessioni tra aspetti educativi e socioculturali complessi. Negli ultimi 20-30 anni i visitor studies hanno ampliato le conoscenze sulle relazioni pubblico-musei, concentrando l'attenzione sulla sociodemografia, le attese, gli obiettivi, gli interessi dei visitatori; poco ancora si sa invece sulla qualità, l'efficacia e la ricaduta delle esperienze museali sia sui singoli sia sul territorio, su come valutarle, su quali siano i metodi più idonei per coinvolgere i diversi pubblici, come prendere contatti con i "non pubblici". Questi aspetti pesano sulle scelte di gestione dell'attività dei musei e vanno affrontati prioritariamente con un approccio di indagine e ricerca.

## LA RICERCA EDUCATIVA E IL BILANCIO SOCIALE DEL MUSEO

L'OCSE considera i musei scientifici come istituzioni per la formazione pubblica. I musei assumono questo ruolo e ribadiscono l'interesse educativo per tutti, per tutta la vita, per tutte le culture. Il documento programmatico redatto dalla Commissione per l'educazione dell'ICOM Italia (2009) identifica i pubblici dei musei in: adulti, bambini, giovani, anziani, disabili fisici e psichici, cittadini di altre culture, turisti, professionisti in aggiornamento, gruppi famigliari, partecipanti a programmi di reinserimento sociale [...], poiché le finalità educative dei musei riguardano lo sviluppo e la promozione di conoscenze, abilità e comportamenti che si manifestano lungo tutta la vita di ogni individuo. Lo stesso documento pone l'accento sulla responsabilità sociale dei musei nei confronti delle loro comunità territoriali. I musei debbono necessariamente porsi in una posizione aperta e "di ascolto" nei confronti della collettività, interrogarsi sul proprio ruolo e ripensare la propria funzione per interagire efficacemente con l'attualità, caratterizzata da elementi di complessità e dinamismo. I musei possono infatti essere portatori di benefici sociali importanti. Al valore culturale e operativo della conoscenza scientifica costruita e diffusa dai musei, si aggiunge infatti il valore delle relazioni sociali che questi possono potenzialmente promuovere (Museums as contact zones; Clifford, 1997). La Convention on the Value of Cultural heritage for Society (v. sito web 2) ribadisce il ruolo del patrimonio culturale come fattore di legame sociale, come fonte utile allo sviluppo umano, alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale, nella costruzione di società democratiche e pacifiche, nei processi della sostenibilità. Il museo moderno, quindi, per esercitare le nuove funzioni sociali esplicitamente richieste dalla Comunità internazionale, deve aprirsi alle esigenze della collettività, proporsi come terreno di sperimentazione per nuove forme di cittadinanza culturale, promuovere e sostenere relazioni sociali e appartenenze territoriali e combattere fenomeni di esclusione.

Tuttavia, le numerose inchieste condotte anche su cittadini europei (v. sito web 3), testimoniano che i musei scientifici non arrivano a tutti i potenziali pubblici per motivi organizzativi, di distanza, impedimento fisico ma anche disagio socio-culturale e scarso coinvolgimento. Malgrado l'esiguità delle ricerche abbiamo conferma che questa è una caratteristica anche della nostra realtà nazionale (e.g. Falchetti, 2007, 2010; Fondazione Fitzcarraldo, 2004). Gli adolescenti ne sono un esempio (Bollo & Gariboldi, 2008), ma anche anziani, immigrati, abitanti di aree culturalmente depresse sono sottorappresentati tra i visitatori museali.

Programmare interventi adeguati per questi non pubblici e valutare l'efficacia dell'azione museale in campi

di azione così raffinati e complessi richiede procedure di indagine anche nuove per la museologia, pratiche e competenze di processi socio-educativi. La messa a punto di strumenti di ricerca efficaci e attendibili rientra quindi nel compito di tutti gli operatori che nei musei partecipano alle attività comunicative ed espositive

Il "Bilancio sociale", cioè la rendicontazione del ruolo e dell'impatto del museo rispetto alla comunità, alle esigenze ed alla qualità della vita di tutti i diversi cittadini potrebbe/dovrebbe essere un obiettivo, ma soprattutto uno degli strumenti di indagine e valutazione. Implica infatti una forma di rendicontazione basata sull'analisi critica e la validazione della mission museale mediante molteplici procedure di ricerca, in particolare capacità di ascolto e azione coerente con i problemi delle comunità (Sibilio Parri, 2007). Nella realtà dei musei scientifici italiani esistono interessanti esempi di Bilanci sociali (e.g. del Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna e del Museo di Storia Naturale di Firenze) che apportano stimoli e contributi alla ricerca socio-culturale.

## IL PROGETTO DI RICERCA "IL MUSEO VA IN PERIFERIA..."

Il Museo di Zoologia di Roma ha tra gli obiettivi raggiungere e "includere" tutti i cittadini, portare la scienza nella società e per la società (v. sito web 4). Per questi obiettivi e nella prospettiva di una analisi critica della mission educativa, il Museo ha avviato un progetto sperimentale che si è sviluppato in una prima fase di ricerca sui pubblici e i non pubblici, estesa poi in particolare ad aree periferiche della Città; una seconda fase su tecniche di comunicazione e coinvolgimento con alcune categorie di non pubblico; una terza di valutazione e rendicontazione.

Dalle inchieste condotte dal Museo per conoscere caratteristiche demografiche, culturali e professionali, motivazioni e interessi dei visitatori, è risultato (come da studi simili svolti in altri musei) che le categorie dei nostri pubblici sono per lo più costituite da visitatori abituali di musei, di buon livello culturale, interessati alla scienza, residenti prevalentemente in quartieri cittadini centrali. D'altra parte, da interviste effettuate con modalità random in vari luoghi della Città a cittadini non professionalmente legati alla scienza, era anche risultato che pur definendosi interessati alla scienza e riconoscendo i musei scientifici come luoghi significativi per la formazione del pensiero scientifico, questi li conoscevano solo per "sentito dire" o non li conoscevano affatto (Falchetti 2007, 2010a). I residenti delle periferie di una grande città sono anche penalizzati per la distanza e la mancanza di musei. Volendo conoscere meglio queste realtà abbiamo condotto interviste in quartieri periferici, rilevando più che disinteresse, una "rinuncia culturale" per le distanze dei musei, per l'assenza nei quartieri di strutture di



Fig. 1. Il Museo alla festa del quartiere di Primavera (periferia romana).

referimento o informazione su questi e infine per una sorta di soggezione o sensazione di inadeguatezza personale, specialmente nei confronti della cultura scientifica.

Obiettivo di ricerca è stato quindi come coinvolgere questi cittadini, ridurre le barriere spaziali e rimuovere quelle culturali e attitudinali. La progettazione delle esperienze si è articolata intorno a 3 punti chiave:

- 1) uscire dal Museo per incontrare i cittadini nel loro territorio, aprire un dialogo e indurli a visitare il Museo;
- 2) offrire in Museo incontri informali, costruiti sulla sperimentazione e il contatto diretto con gli scienziati;
- 3) aiutare i nuovi visitatori a divenire essi stessi promotori culturali, riportando nei territori di appartenenza le esperienze vissute e coinvolgendo altri cittadini nella visita al Museo.

L'équipe del Progetto era composta da educatori, coadiuvati da alcuni curatori e dal tassidermista del Museo. Dopo un primo contatto con i referenti di alcune strutture territoriali selezionate per la sperimentazione, sono stati allestiti materiali e strumenti per un "Museo mobile", con esemplari museali e quanto altro potesse servire per allestire piccole esposizioni in qualsiasi luogo. Con il Museo mobile ci siamo recati nel corso di due anni in vari Centri anziani, in due Scuole, in Centri di aggregazione giovanile, biblioteche, piazze e luoghi della vita quotidiana delle periferie romane (figg. 1, 2).

Nelle varie sedi abbiamo incontrato numerosi non visitatori dichiarati, per scarso interesse o per l'esisten-

za di barriere come la distanza e le risorse finanziarie; abbiamo avuto conferma dell'importanza delle barriere socio-culturali (mancanza di attitudini, soggezione verso le iniziative culturali, convinzione di non essere adeguati, ecc.). Abbiamo fatto conoscere vari aspetti delle attività museali e stimolato interesse attraverso l'osservazione degli esemplari, anche con l'intenzione di dimostrare l'accessibilità dell'esperienza scientifica e la disponibilità del Museo e del suo personale a incontrare tutti i visitatori. Giovani e adulti, classi scolastiche, gruppi o singoli, dopo i primi incontri nelle



Fig. 2. Il Museo con i ragazzi di una scuola in un supermercato Auchan della periferia di Roma.



sedi periferiche, sono stati ospiti del Museo. Nel corso di più visite hanno osservato le esposizioni, partecipato ad esperienze laboratoriali e incontrato gli scienziati che hanno illustrato il loro lavoro (figg. 3, 4).

L'impegno richiesto a tutti i gruppi, già concordato nei primi incontri, è stato di ripresentare le esperienze vissute o qualche rielaborazione personale ad altri residenti del territorio, a loro scelta, con l'aiuto degli operatori del Museo; l'ipotesi da verificare era che l'assunzione di un ruolo attivo e creativo avrebbe motivato maggiormente questi nuovi visitatori poco coinvolti nell'impresa culturale. Tutti i partecipanti hanno organizzato iniziative in varie sedi dei loro quartieri di appartenenza e nel Museo, coinvolgendo un gran numero di concittadini giovani ed adulti.

## LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA E IL BILANCIO SOCIALE

La conoscenza di rappresentanti del non pubblico e delle loro esigenze/ragioni è stata preziosa per verificare i limiti del Museo nel raggiungere la cittadinanza e promuovere politiche di inclusione. Ricerche costanti proseguono attualmente per monitorare l'evoluzione del rapporto con il territorio e l'efficacia delle azioni di presentazione/dialogo del Museo.

Quanto alla ricerca educativa, le attività svolte, progettate con un'ottica socio-costruttivista, sono state monitorate per verificarne la valenza. I nostri nuovi visitatori entravano per la prima volta in un museo scientifico e la maggior parte per la prima volta in un museo. Una valutazione, effettuata con il metodo fenomenografico (Micari et al., 2007) mediante brainstorming, interviste e questionari proposti ai partecipanti prima, durante e dopo le attività, documenta risultati positivi sul piano della conoscenza, confermati dalla capacità di tutti i gruppi di riproporre le varie esperienze scientifiche dirette ai concittadini. La maggior parte di loro era capace di fornire spiegazioni sugli esemplari museali, aiutare gli ospiti a orientarsi con manuali di classificazione, illustrare le principali attività scientifiche del Museo o il Museo stesso. I comportamenti dei partecipanti sono stati osservati durante le varie esperienze, con un approccio di studio etnografico/etnologico, per valutare eventuali altri impatti tra quelli previsti dal Generic Learning Outcomes (v. sito web 5). L'interesse, l'entusiasmo, la partecipazione e l'impegno personale sono stati notevoli sia al Museo sia nelle varie sedi e nei luoghi di restituzione dell'esperienza, anche da parte di persone con evidente demotivazione, disagio, insicurezza culturale, in particolare i giovani.

Le relazioni sociali tra tutti i gruppi di partecipanti si sono instaurate o rafforzate mediante il desiderio di comunicare, lavorare insieme, farsi capire e coinvolgere altri con disponibilità, pazienza, impegno e attenzione, soprattutto tra diverse età e culture. Abbiamo verificato anche nella maggior parte dei partecipanti



Fig. 3. Laboratorio di tassidermia con un gruppo di anziani, al Museo Civico di Zoologia.

la sparizione del senso di inadeguatezza verso il Museo e la cultura scientifica.

L'analisi condotta ha permesso di evidenziare alcuni punti di forza dell'esperienza ad esempio il recarsi sul territorio da parte degli operatori museali: gli incontri preliminari hanno aiutato a superare barriere di lontananza, diffidenza, soggezione culturale e disinteresse. La mancanza di contenuti o itinerari rigidi e formali, la libertà di esplorare ed interpretare hanno contribuito a creare motivazioni e interessi spontanei. Il dialogo diretto con gli scienziati ha emozionato, coinvolto, stimolato. Le iniziative riportate al territorio per riferire agli altri e coinvolgerli hanno rinforzato la fiducia nella possibilità di partecipazione alla scienza e la gratificazione di poter esercitare un ruolo sociale propositivo nel proprio quartiere.

Uno dei risultati più soddisfacenti della sperimentazione è stato la verifica della grande richiesta di cultura in luoghi e contesti dimenticati o disagiati e della possibilità di dialogo sulla scienza tra culture "disciplinari strutturate" e "culture comuni". Le richieste di intervento e partecipazione dalle stesse ed altre periferie continuano ad arrivare. Visto il successo del Progetto, l'attività nei quartieri prosegue con varie iniziative, dirette anche a cittadini extracomunitari e di cultura Romanès.

Dal punto di vista del Museo l'esperienza è positiva sia per il contributo culturale fornito alla cittadinanza, sia perché ha promosso un'apertura verso nuove realtà sociali, ruoli più rilevanti sul territorio e impegni per la trasformazione sociale. Inoltre, gli operatori del Museo hanno vissuto un'esperienza originale di formazione e ricerca, per rapportarsi con pubblici di diverse culture e diverse attitudini.

La nostra sperimentazione è ovviamente limitata rispetto alle esigenze cittadine e ai contesti socio-culturali di una città come Roma. Per incidere significativamente su atteggiamenti radicati e territori così ampi e disagiati sono necessari ben altri interventi nei quar-



Fig. 4. Il conservatore entomologo illustra il suo lavoro ad un gruppo di anziani della periferia romana.

tieri e in Museo. Tuttavia, il successo ottenuto testimonia la bontà dei metodi e stimola a allargare questo tipo di esperienze; rivela inoltre le potenzialità dei musei scientifici nel campo della sostenibilità sociale e dell'inclusione culturale e delle ricerche connesse con il miglioramento della qualità della vita.

## BIBLIOGRAFIA

BOLLO A., GARIBOLDI A., 2008. *Non vado al museo! Esplorazione del non pubblico degli adolescenti*. In Bollo A. (ed.), *I pubblici dei musei*. Franco Angeli Ed., Milano, pp. 107-136.

CLIFFORD J., 1997. *Routes: Travel and Translation in the Late Twentieth Century*. Harvard University Press, 408 pp.

FALCHETTI E., 2007. Costruire il pensiero scientifico in museo. *Museologia Scientifica Memorie*, 1: 1-255.

FALCHETTI E., 2010. Perché visito i musei scientifici. Risultati preliminari di un'inchiesta sui pubblici del Museo Civico di Zoologia di Roma. In: Falchetti E., Forti G., *Musei scientifici italiani verso la sostenibilità*. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 344-346.

FONDAZIONE FITZCARRALDO, 2004. *Indagine sul pubblico dei Musei Lombardi*. Regione Lombardia, Culture, Identità ed Autonomie della Lombardia, 135 pp.

MERZAGORA L., 2007. Accesso alla cultura scientifica nei musei: il caso del Lazio. *Museologia Scientifica n.s.*, 1(1): 108-118.

MICARI M., LIGHT G., CALKINS S., STREITWIESER B., 2007. Assessment beyond performance. Phenomenography in educational evaluation. *American Journal of Evaluation*, 28(4): 458-476.

SCHIELE B., KOSTNER H.H., 1998. *La révolution de la muséologie des sciences*. Presses Universitaires de Lyon, 493 pp.

SIBILIO PARRI B., 2007. *La rendicontazione e la comunicazione dell'attività museale*. In Sibilio Parri B. (ed.), *Responsabilità e performance nei musei*. Franco Angeli Ed., Milano, pp. 52-72.

WAGENSBERG J., 2005. The "total" museum, a tool for social change. *Historia, Ciências, Saúde, Manguinhos*, 12: 309-21.

### Siti web (accessed 04.09.12)

- 1) ICOM Italia Commissione Educazione E Mediazione, 2009. La funzione educativa del museo e del patrimonio culturale: una risorsa per promuovere conoscenze, abilità e comportamenti generatori di fruizione consapevole e cittadinanza attiva. [http://ICOM\\_Italia\\_documento\\_funzione\\_educativa.doc](http://ICOM_Italia_documento_funzione_educativa.doc)
- 2) Council of Europe Framework, 2005. Convention on the Value of Cultural heritage for Society. <http://conventions.coe.int/treaty/EN/treaties/Html/199.htm>
- 3) Eurobarometer (Europeans, Science & Technology. Social Values, Science and Technology) 2005. [http://ec.european.eu/public\\_opinion/archives/ebs/ebs\\_225\\_report\\_en.pdf](http://ec.european.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_225_report_en.pdf)
- 4) UNESCO, 1999. Declaration on Science and the Use of Scientific Knowledge. [http://www.unesco.org/science/wcs/eng/declaration\\_e.htm](http://www.unesco.org/science/wcs/eng/declaration_e.htm)
- 5) GLO, 2008. Generic Learning Outcomes <http://www.Inspiringlearningforall.gov.uk/toolstemplates/genericlearning/index.html>